



L'EUROPA A ROMA

Chiesa di San Giuliano
dei Fiamminghi

BELGIO





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Chiesa di San Giuliano dei Fiamminghi

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va



@iubilaeum25

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di San Giuliano dei Fiamminghi

Siamo nel cuore di Roma, in una stradina silenziosa che sfocia in uno dei luoghi più trafficati dell'Urbe, Largo di Torre Argentina, celebre per i suggestivi ruderi del Foro Repubblicano e, in tempi più mo-

to Medio Evo, e si sviluppa con naturale coerenza da un primo luogo di ospitalità nei confronti di persone in qualche modo bisognose di soccorso e di cure. Una lapide murata sul complesso edilizio a

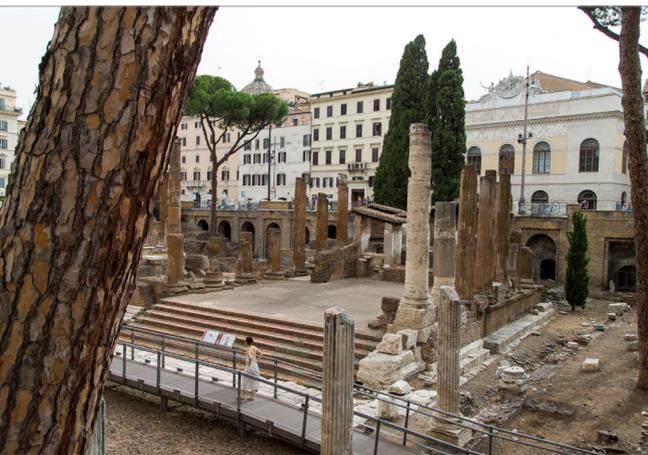


fig.1

derni, per il Teatro Argentina (fig.1). Nella zona, che un tempo era occupato dalla Curia di Pompeo, il 15 marzo dell'anno 44 a. C. trovò la morte Giulio Cesare.

Tra queste memorie antiche e l'agitazione della modernità sboccia, come un fiore di campo, la piccola chiesa di San Giuliano dei Fiamminghi (fig.2), che i fratelli architetti Antonio Maria e Asdrubale Boroni edificarono nella prima metà del XVIII secolo ispirandosi al modello berniniano di Sant'Andrea al Quirinale.

L'origine della chiesa, tuttavia, risale molto più indietro nel tempo, agli anni dell'al-

l'ingresso ci rinvia all'epoca in cui le Fiandre ricevettero l'annuncio del vangelo e la loro popolazione aderì al cristianesimo. Vengono indicate alcune date precise che scandiscono la storia di questo luogo: l'anno in cui la *domus*, cioè chiesa ed ospedale, venne fondata è il 713; quindi nel 1713 fu ampliata e nel 1855 venne ulteriormente abbellita con un nuovo ingresso. I Fiamminghi, sia chi viveva stabilmente a

Roma sia chi era solo di passaggio, vi facevano riferimento. La tradizione di ospitalità continua in questo luogo di Roma, che soprattutto a partire dal 1844, si è identificato come chiesa nazionale dei Belgi.

La fondazione venne dedicata ad un santo fiammingo, San Giuliano detto l'Ospitaliere. La sua statua di bronzo, copia di un originale seicentesco di Jodocus Haerts, è posta in una nicchia della facciata barocca, tra candelabre e capitelli con protomi leonine e leoni rampanti, e accoglie pellegrini e visitatori (fig.3). Sulla stessa

facciata fanno la loro comparsa gli stemmi del Belgio, del pontefice regnante e del cardinale titolare della chiesa.

La figura spirituale di Giuliano è un modello di eccezionale statura per i pellegrini, cioè per coloro che si incamminano non solo fisicamente ma soprattutto spiritualmente in cerca di un rinnovamento della vita alla luce della fede, della speranza e dell'amore. Se da un punto vista storico le notizie circa la sua persona sono piuttosto incerte, il valore simbolico della sua vicenda è di straordinario interesse e di perenne attualità. Nato probabilmente ad Ath in Belgio nell'anno 631, i pochissimi tratti cronologici che lo riguardano ci pervengono da una serie di tradizioni, una delle quali confluisce nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, celeberrima opera composta nella metà del XIII secolo e mirante a narrare le vite

dei Santi seguendo il ritmo del calendario liturgico. Ebbene, stando a questo racconto, Giuliano fin da ragazzo aveva evidenziato una personalità energica che non di rado sfociava nell'ira e nella prepotenza. Durante una battuta di caccia un cervo prodigiosamente gli rivolse la parola: «Perché mi inseguì, proprio tu che ucciderai tuo padre e tua madre?». Una tale esperienza sconvolse profondamente il giovane, che decise di partire di nascosto verso una regione lontanissima, metten-

la funesta previsione del cervo si realizzò: i genitori di Giuliano, infatti, si erano messi in cammino alla ricerca del figlio e, dopo tanto tempo, erano giunti proprio



fig.2

dosi a servizio di un principe. Questi, a sua volta, lo nominò cavaliere e gli diede in sposa una nobile vedova. I due sposi vissero nel loro castello, dove purtroppo



fig.3

la funesta previsione del cervo si realizzò: i genitori di Giuliano, infatti, si erano messi in cammino alla ricerca del figlio e, dopo tanto tempo, erano giunti proprio

nel suddetto castello, dove Giuliano, non riconoscendoli e scambiandoli per dei traditori, li uccise. Una volta accortosi del gravissimo errore, decise di iniziare una

A questa gloria celeste fa riferimento l'affresco sulla volta della chiesa (fig.4), che possiamo ammirare all'interno dove si evidenzia la pianta ellittica dell'edificio, che



fig.4

via di conversione. La moglie lo seguì nella stessa scelta: «Come ho condiviso con te i momenti di gioia, così condividerò i momenti di dolore». Insieme i due coniugi si ritirarono sulle rive di un grande fiume per accogliere e aiutare i passanti; in un secondo momento sullo stesso luogo fondarono un imponente ospedale. Un giorno un lebbroso, da loro curato, nel congedarsi disse: «Giuliano, il Signore mi ha mandato per annunciarti che ha accettato la tua penitenza e che fra poco riposerete tutti e due nella sua pace». Poco tempo dopo, San Giuliano l'Ospitaliere e la moglie si addormentarono nel Signore e da lui furono accolti nella sua gloria.

sia apre ad offrire una cordiale accoglienza come il grembo di una madre. L'*Apoteosi di San Giuliano* si deve alla mano di Wil-



fig.5

liam Kent, architetto e pittore britannico specializzato nell'organizzazione dei giardini all'inglese, e risale al 1717. Il santo vi appare in un tripudio di angeli musicanti, mentre uno dei celesti messaggeri regge una lancia, simbolo di quella caccia dalla quale Giuliano aveva iniziato il suo percorso in cerca di un profondo cambiamento di vita. A far da cornice alla sua gloria, quattro figure allegoriche che rimandano all'ambiente fiammingo: la Fiandra e le città di Hypre, Gand e Bruges (fig.5).

Lo spazio della chiesa, la cui storia viene nuovamente narrata in una lapide sulla controfacciata, è vivacizzato da una intensa decorazione, con colonne ioniche e marmi bianchi e rossi, che accompagna il visitatore verso il punto culminante, la zona presbiterale, un santuario della memoria di San Giuliano. Vi compare, nella tela del pittore fiammingo Dirck Helmbreker (fig.6) del 1695, l'episodio della caccia e, in secondo piano, il servizio agli infermi svolto da Giuliano presso il fiume. Sulla volta a botte del presbiterio, dal 1860 svolazzano gli angioletti. Nella vetrata absidale risplende San Giuseppe, patrono del Belgio, con il bambino Gesù (fig.7) e due angeli che reggono degli stemmi. Nonostante le dimensioni ridotte dell'aula liturgica, due altri altari laterali e alcuni monumenti funerari costituiscono un interessante patrimonio artistico.



fig.6

L'altare di destra, del 1700, è dedicato ai *Santi Pietro e Paolo*, ben riconoscibili dai loro simboli identitari, cioè le chiavi



fig.7

per Pietro e la spada per Paolo. Gli corrisponde, sull'altro lato, una *Madonna con il Bambino* in una festosa cornice di bian-

che nubi con testoline di angeli: si tratta di una copia di un dipinto del Sassoferrato di straordinaria dolcezza.

Lungo le pareti, tre monumenti. Il primo, a partire da sinistra accanto all'altare maggiore, vide la luce nel 1856 ed è dedicato ad *Albert Florent Joseph Prisse*, raffigurato in uniforme militare in quanto generale dell'esercito belga: la Madonna con il Bambino ricorda il trionfo della vita nel



fig.8

momento della morte. «Aspetto finché giunga la mia definitiva trasformazione» è il motto proclamato da questa tomba. Nella corrispettiva parete di fronte vediamo il monumento dedicato alla memoria di *Henri Fernand Jean Carolus*, del 1867, con busto del defunto. Infine quello del cardinale *Jan Pieter Schotte*, che fu il primo titolare della chiesa, scomparso nel 2005.

Anche il cardinale Xavier de Mérode ebbe significativi rapporti con questo luogo, che lo ricorda con affetto nella controcacciata insieme con altri personaggi, come l'artista Jan Baptist Lodewyck Maes, Cornelius Jean Joseph Tuerlinckx, Jan Muiseur che fu cappellano dell'ospizio nella seconda metà del Seicento e l'ambasciatore del Belgio a Roma Karl van den Steen. Un bel busto è riservato a Winnoch de Wiel (fig.8), membro della Confraternita di San Giuliano, morto nel 1663: a quel periodo risale l'opera, che si articola in una targa con profilo mistilineo retta da una clessidra con le ali, simbolo dell'inarrestabile e veloce scorrere del tempo, e nel busto del defunto che si staglia su una valva di conchiglia. In basso è lo stemma gentilizio della famiglia del de Wiel. Sulla parete destra accanto all'ingresso un angelo in rilievo con i capelli al vento regge un cartiglio in memoria di Louis-Charles de Marches, originario del Lussemburgo belga, morto nel 1849 all'età di ventisette anni.

Ma senza dubbio la tomba più suggestiva e commovente è quella di Ludovica Philippina Felicitas di Timbrune-Valence contessa di Chelles (fig.9), dello scultore neoclassico Mathieu Kessels. La giovane donna, moglie dell'ambasciatore belga presso la Santa Sede, morì nel 1828, ma era stata preceduta dalla morte immatura di sue due figlie e di un fratellino: è proprio questa dolorosa esperienza che si presenta a lei in veste di figura angelicata e la invita ad affidarsi pienamente al Signore nel momento del suo trapasso da questo mon-



fig.9

do. Il candore del marmo risplende sulla pietra oscura della base e sui colori caldi della nicchia, come un luminoso annuncio di risurrezione per colei che, stringendo al petto il Crocifisso, si prepara a compiere il suo viaggio definitivo.

La porta che dal presbiterio immette nella sagrestia è impreziosita da vetrate del 2008 (fig.10) con scene di vita del mondo fiammingo e dell'attività di questo centro spirituale, culturale e sociale dedicato a San Giuliano. Centro che continuerà nel tempo a riproporre accoglienza ed ospitalità: ciò che caratterizzò la vita di Giuliano e della moglie.

Alla scuola della testimonianza di questi coniugi, anche la nostra vita diventi un "giubileo" di accoglienza e di condivisione con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del nostro prossimo.



fig.10